

NICCOLÒ MACHIAVELLI

PERCHÉ MACHIAVELLI È UN CLASSICO?

1. Perché dalle sue opere emerge l'intelligenza di un **uomo politico** che meglio di ogni altro sapeva leggere dietro le **maschere del potere**.
2. Perché il suo *Principe* è un autentico monumento di **sagacia politica e psicologica**, che fa discutere ancora ai giorni nostri.
3. Perché la categoria del "**machiavellismo**", sinonimo di astuzia, spregiudicatezza e opportunismo, è ancora oggi estremamente attuale e controversa.

LA VITA [1469-1527]

► La giovinezza

Niccolò Machiavelli nacque a Firenze il 3 maggio 1469 da Bernardo, giurisperito, appartenente alla fazione antimedicca e per questo ridotto in povertà. Niccolò non poté frequentare l'università e venne educato nella **ricca biblioteca paterna**. La situazione mutò con la caduta dei Medici (1494) e l'avvento di Savonarola.

► Gli anni del cancellierato

Dopo la scomunica e l'esecuzione di Savonarola, nel 1498, Machiavelli, pur privo di esperienza diplomatica, venne nominato **segretario della seconda cancelleria** della repubblica nonché dei **Dieci di libertà e di pace**. Negli anni successivi viaggiò spesso per le incombenze legate alla guerra contro Pisa e nel 1500 risiedette per sei mesi in Francia con incarichi diplomatici. Nacquero da queste esperienze i suoi primi scritti: *Discorso sopra Pisa* (1499) e *De natura gallorum* (1503).

Nel 1502 Piero Soderini, eletto gonfaloniere a vita, fece di Machiavelli il proprio braccio destro, affidandogli gli **incarichi diplomatici** più delicati; Niccolò conobbe Cesare Borgia e seguì a Roma il conclave che elesse papa Giulio II. Inviato nel 1507 in Germania presso la corte imperiale, dedicò a questa esperienza tre scritti: *Rapporto di cose della Magna* (1507-1508), *Discorso sopra le cose della Magna e sopra l'imperatore* (1509), *Ritratto delle cose della Magna* (1512).

Convinto Soderini della necessità di reclutare **fanterie cittadine** di leva da affiancare alle truppe mercenarie, si occupò del loro **addestramento e approvvigionamento**. La vittoria di Firenze sulla città di **Pisa** nel 1509 fu un grande successo personale per Machiavelli, il cui prestigio raggiunse il culmine. La sconfitta dei francesi a Ravenna nel 1512 a opera delle forze della Lega santa costrinse però Soderini alla fuga e consentì ai Medici di riprendere il potere: Machiavelli offrì i propri servizi ma venne rimosso da ogni incarico e **condannato al confino** e a pagare una forte ammenda.

► Gli anni della scrittura

Coinvolto nella congiura antimedicca del 1513, venne **arrestato e torturato**. Liberato in seguito all'amnistia concessa in occasione dell'elezione di papa Leone X, si ritirò a vita privata dedicandosi alla **composizione delle sue opere maggiori**: *Il principe* e i *Discorsi sopra la prima decada di Tito Livio*. Falliti i tentativi di riconciliarsi con i Medici e di ritornare alla politica attiva, Machiavelli approfondì i suoi **studi umanistici** frequentando gli Orti Oricellari e gli intellettuali che vi si riunivano; qui ambientò il dialogo dedicato all'*Arte della guerra* (1519-1520). Si dedicò anche al **teatro**, traducendo dal latino *l'Andria* (1517) di Terenzio e componendo la *Mandragola*, rappresentata con grande successo durante il carnevale del 1518. Finalmente nel 1520 il cardinale Giulio de' Medici gli fece commissionare pubblicamente la stesura delle *Istorie fiorentine*; seguì una missione diplomatica a Lucca, da cui nacque la *Vita di Castruccio Castracani*.

► Gli ultimi anni

La stima di Giulio de' Medici, eletto papa nel 1525 con il nome di Clemente VII, permise a Machiavelli di riassumere **importanti incarichi militari e diplomatici**, tuttavia il sacco di Roma del maggio 1527, evento che costrinse i Medici alla fuga, spinse il nuovo governo repubblicano ad allontanare nuovamente Machiavelli da tutti gli uffici, questa volta considerandolo compromesso con i Medici. Malato e amareggiato, morì il 21 giugno del 1527.

LE COSTANTI LETTERARIE

► La politica come guerra

Le esperienze diplomatiche in Germania e in Francia mostrarono a Machiavelli il divario fra le grandi monarchie europee e i deboli stati italiani; dagli eventi di cui fu testimone ricavò la lezione che la **politica** si risolve in una **prova di forza**, e che per sopravvivere uno stato deve disporre di istituzioni solide, truppe affidabili e notevoli risorse finanziarie. Mancando la forza militare ed economica, unite alla scaltrezza e all'astuzia, ogni altra virtù, morale come politica, risulta inefficace.

► Il metodo induttivo

Per Machiavelli le **regole di comportamento** in campo politico vanno desunte dall'**esperienza della realtà presente** e dallo studio della storia antica, la speculazione astratta non giova a nulla. Il ragionamento induttivo caratterizza già lo stile degli scritti del periodo del cancellierato con il caratteristico **andamento apodittico**, che non ammette obiezioni o perplessità.

► Politica e morale

Potere centralizzato, fiscalità efficiente ed esercito temibile erano per Machiavelli le basi della solidità di uno

stato, di contro la trascuratezza di questi fattori era all'origine della debolezza degli stati italiani di fronte alle potenze straniere. In un principe come Cesare Borgia Machiavelli vedeva l'uomo politico capace di risollevare l'Italia, se interprete di una volontà condivisa.

A ogni modo il **bene dello stato**, che consiste nel soffocare le lotte intestine e nel respingere le aggressioni esterne, a suo parere legittimava l'impiego di mezzi "immorali", come ferocia, menzogna, tradimento. Lo **spietato cinismo** di Machiavelli derivava da un radicale **pessimismo antropologico**: gli uomini sono tutti egoisti e malvagi, e per governarli efficacemente il principe deve essere, o imparare a essere, più spietato e malvagio di loro.

L'**intelligenza politica** è insieme **scaltrezza**, **spregiudicatezza** e **capacità di fronteggiare i capricci della sorte**, sfruttando quella favorevole e predisponendo per tempo ripari efficaci contro quella avversa.

LE OPERE

Gli scritti del cancelliere [1499-1512]

Come segretario della seconda cancelleria della repubblica e dei Dieci di libertà e di pace, compito principale di Machiavelli era la **redazione di lettere ufficiali** su argomenti di politica estera e militare; gli incarichi diplomatici gli imponevano inoltre di scrivere frequenti **dispacci al governo**. Questo lungo tirocinio gli consentì di accumulare **esperienze e conoscenze**, di maturare una lucida analisi critica degli eventi contemporanei, di sviluppare uno **stile rapido ed efficace**. Da queste esperienze nacquero inoltre diciassette testi di maggiore impegno politico e ideologico, composti prima del 1512 e divisibili in **tre gruppi**: scritti riguardanti Firenze e la Toscana; scritti di argomento militare; scritti di politica estera.

► Gli scritti riguardanti Firenze e la Toscana

In questo gruppo si segnalano il *Discorso sopra Pisa* (1499) e *Del modo di trattare i popoli della Valdichiana ribellati* (1503). Machiavelli elabora il suo caratteristico **stile asciutto e aggressivo**, dal **periodare epigrammatico** e **ricco di antitesi**, nonché la tendenza a presentare gli eventi come conseguenza necessaria di premesse teoriche razionali. La **storia dell'antica Roma** viene per la prima volta presentata come **modello** per la prassi contemporanea, in virtù della sostanziale identità nel tempo delle dinamiche che regolano la vita politica e militare.

► Gli scritti di argomento militare

Ruotano tutti attorno alla necessità di affiancare, alle inaffidabili truppe mercenarie, **milizie cittadine bene armate**, bene **addestrate**, **motivate** e **fedeli**.

► Gli scritti di politica estera

Dalle missioni diplomatiche in **Francia** e in **Germania** nacquero il *Ritratto di cose di Francia* (1512), elogio del

modello di stato solidamente centralizzato, e il *Ritratto delle cose della Magna* (1512), dove Machiavelli analizza virtù (sobrietà, moralità, amore per la libertà) e difetti (campanilismo e disunione) dei popoli tedeschi.

Gli esperimenti poetici [1504-1512]

Machiavelli scrisse in terzine dantesche due **cronache degli eventi contemporanei**. Il primo *Decennale*, relativo agli anni 1494-1504, mira a difendere l'operato del gonfaloniere Piero Soderini e a sostenere la **riforma dell'esercito fiorentino**: vi predomina la **propaganda politica**. Il secondo *Decennale* doveva essere dedicato agli anni 1504-1514, ma Machiavelli, estromesso dagli incarichi pubblici dopo il ritorno dei Medici, lo lasciò incompiuto.

Machiavelli scrisse inoltre tre capitoli in terzine di **argomento morale**: *Di fortuna*, *Dell'ingratitudine* e *Dell'ambizione*. Il primo risale al 1506 e teorizza l'impossibilità per l'uomo di adattarsi ai capricci della sorte; il secondo, composto dopo il 1507, è autobiografico: Machiavelli vi si raffigura perseguitato dall'invidia; il terzo risale al 1509 e riflette sul cattivo esito delle aspirazioni eccessive.

Il principe [1513-1514/18]

► La genesi

Costretto al ritiro forzato dalla vita politica e al confino a San Casciano, Machiavelli decise di offrire ai Medici e ai principi italiani le proprie idee sui **segreti dell'arte dello stato**, maturate in quindici anni di vita politica. Ne nacque il *De principatibus*, che secondo alcuni critici fu composto di getto fra il 1513 e il 1514, secondo altri venne rivisto fino al 1518 e non ricevette mai una sistemazione definitiva. La **prima edizione a stampa** avvenne postuma nel 1532 e fu profondamente rimaneggiata dagli editori fin dal titolo, divenuto *Il principe*.

► La struttura e i contenuti

L'opera, introdotta da una lettera dedicatoria a Lorenzo de' Medici, appare divisa in **due parti**.

Nei primi undici capitoli Machiavelli analizza le dinamiche che, in ogni epoca, portano il principe a **conquistare e conservare lo stato**; in particolare l'autore distingue fra i **vari tipi di principato**: ereditario (capitolo II), misto (capitoli III-V), nuovo (capitoli VI-VIII), civile (capitolo IX), ecclesiastico (capitolo XI). Il taglio è prevalentemente teorico. Si segnalano in particolare il capitolo VII, in cui **Cesare Borgia** è preso a **modello di principe nuovo** che, arrivato al potere per fortuna e appoggio altrui, ha saputo conservarlo con **coraggio**, **ingegno** e **virtù**; e il capitolo VIII, in cui **crudeltà** e **scelleratezza**, se «bene usate», sono indicate come strumenti utili al bene dello stato, stabilendo un'auto-nomia reciproca fra politica e moralità.

I capitoli dal XII al XXVI, di taglio più "militante" e più le-

gati all'**attualità politica**, sono organizzati in **tre nuclei principali**: il primo (capitoli XII-XIV) è dedicato al **tema delle armi** e consente all'autore di sottolineare nuovamente l'inaffidabilità delle truppe mercenarie e la necessità che il principe si circonda di «armi proprie». Il secondo (capitoli XV-XXIII) analizza la **qualità dell'uomo di governo**; Machiavelli distingue fra **"etica ideale"** e **"etica effettuale"** e, rigettando le teorizzazioni classiche e umanistiche, conferma sulla base dell'esperienza come un **comportamento immorale** sia spesso **garanzia di successo politico**, stante la natura degli uomini, egoisti e inaffidabili, e i loro reciproci rapporti, per lo più basati su violenza e prevaricazione. Il "buon" principe dovrà dunque essere **risoluto e spietato**, pronto a usare la forza e la frode, mirando a farsi temere più che amare dai sudditi. Il terzo nucleo affronta la **situazione storico-politica dell'Italia contemporanea** (capitoli XXIV-XXVI): in particolare il capitolo XXV è dedicato ai rapporti tra **virtù e fortuna**, mentre il XXVI contiene un'esortazione ai Medici a guidare la liberazione dell'Italia dagli stranieri.

► La lingua e lo stile

Rinunciando agli ornamenti retorici, Machiavelli ricorre a una **scrittura concentrata** e a uno **stile rapido e incisivo**. La compressione delle argomentazioni si traduce sul piano sintattico nel **procedere dilemmatico del discorso**; sul piano lessicale, nel ricorso a **vocaboli ed espressioni ora di gusto latineggiante, ora più icastiche e colloquiali**, nonché a immagini e paragoni di notevole suggestione (celebre fra tutte è l'accostamento del principe assieme alla «volpe» e al «lione»).

► Le fonti

Machiavelli attinge dall'**esperienza diretta** della storia contemporanea e in misura minima da **fonti classiche** (Livio, Plutarco, Svetonio, Erodoto). Con la tradizione si confronta per lo più polemicamente, sottolineando la novità radicale rispetto al passato dei criteri utilizzati nella sua analisi politica.

I Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio [1512/13-1523/24]

► La composizione

Iniziata forse anteriormente al 1512, la composizione fu ripresa nel 1513, interrotta per la composizione del *Principe*, riavviata negli anni della frequentazione degli Orti Oricellari (1515-1516) e conclusa intorno al 1524. Anche i *Discorsi* furono **pubblicati postumi**, nel 1531.

► La struttura

Machiavelli espone le proprie idee sui **caratteri del governo repubblicano**, presentandole come discussione su alcuni passi dello storico latino Tito Livio. L'opera è divisa in **tre libri**: nel primo (sessanta capitoli) è contenuta una trattazione sistematica su **peculiarità costituzionali, ragioni genetiche e fattori di decadenza dello stato repubblicano**, di cui vengono analizzati in modo particolare i meccanismi della **politica interna**. Il secon-

do (trentatré capitoli) è dedicato alla **politica estera** e all'**organizzazione militare**. Il terzo (quarantanove capitoli) illustra il contributo delle **single personalità** alla grandezza della comunità statale. L'opera appare sostanzialmente **disomogenea**: Machiavelli vi mette a frutto l'esperienza maturata in tanti anni, affrontando una grande molteplicità di questioni particolari, non senza contraddizioni.

► I contenuti

Convinto che la storia umana abbia un **andamento ciclico** e che la natura dell'uomo non muti nel tempo, Machiavelli ritiene fondamentale lo **studio del passato** e in particolare della **civiltà romana** come guida nella prassi quotidiana. La lezione fondamentale è che un **sistema istituzionale solido** e credibile è indispensabile per ordinare e regolare il **conflitto sociale**, in sé ineliminabile; arginare la tendenza alla **sopraffazione**, propria di chi detiene il potere; educare all'**obbedienza civile** e al primato dell'**interesse collettivo** i cittadini, naturalmente portati al perseguimento di interessi egoistici. Fondamentale appare il **ruolo della religione**, che dovrà essere adeguatamente utilizzata allo scopo di suscitare la coesione sociale.

L'Arte della guerra [1519/1520-1521]

► La genesi e la struttura

Si tratta di un **trattato in sette libri**, iniziato nel 1519 e pubblicato nel 1521, in forma di dialogo tra l'anziano condottiero Fabrizio Colonna e i giovani intellettuali riuniti negli Orti Oricellari.

► I contenuti

Machiavelli sviluppa in modo sistematico un tema già affrontato in precedenza: l'arte della guerra. Dall'analisi della **struttura militare dell'antica Roma** emergono le ragioni dell'attuale **decadenza militare degli stati italiani**. Viene ribadito come la sicurezza dello stato dipenda dalla sua **capacità militare** e come la preparazione della guerra debba essere preoccupazione principale dell'uomo di governo. All'inaffidabilità degli eserciti mercenari viene contrapposta la **superiorità delle armi proprie**, connessa discussione su forme e modi dell'arruolamento e dell'addestramento. Non mancano punti deboli, come la netta sottostima della crescente importanza delle armi da fuoco.

La Vita di Castruccio Castracani [1520]

La Vita di Castruccio Castracani è una **biografia romanzesca** del condottiero che fu signore di Lucca fra 1316 e 1328, nonché uno dei capi del partito ghibellino in Italia. Di scarso valore storiografico, la *Vita*, che contiene **inesattezze e spregiudicate alterazioni della realtà**, si pone a metà strada fra l'**esercizio di stile** e l'**opera a tesi**: la vicenda di Castruccio è proposta come emblema del ruolo della sorte nella vita politica e militare.

Le *Istorie fiorentine* [1520-1525]

Commissionata ufficialmente dal cardinale Giulio de' Medici, l'opera fu composta tra il 1520 e il 1525. Il testo è diviso in **otto libri**: dopo una sintesi della storia d'Italia dalla caduta dell'impero romano (476), Machiavelli ricostruisce la **storia di Firenze** dal 1215 al 1492 (anno della morte di Lorenzo il Magnifico). Ancora una volta l'autore usa le fonti in modo sbrigativo o spregiudicato, e ancora una volta l'opera è **a tesi**: più che ricostruire il passato a Machiavelli preme dimostrare come il **principato** sia l'unica istituzione capace di garantire a Firenze **pace e stabilità** dopo secoli di discordie, divisioni e lotte civili.

Le opere teatrali

Machiavelli esordì come **traduttore**: al 1517-18 risale l'*Andria*, traduzione in prosa di una commedia del latino Terenzio; al 1525 la *Clizia*, rielaborazione della *Casina* del latino Plauto; sono andate perdute *Le maschere* (dalle *Nuvole* del greco Aristofane) e *La sporta* (dall'*Aulularia* di Plauto).

Originale è invece la *Mandragola*: il tema dell'opera è l'inganno ordito dallo scaltro Ligurio per consentire a Callimaco di sedurre la bella e onesta moglie dell'anziano e sciocco Nicia. Machiavelli mette in scena un'**umanità dominata dall'egoismo** e disposta a usare qualunque

mezzo in nome del gretto **tornaconto personale**. La commedia è caratterizzata da un'estrema **concentrazione e rapidità** dell'azione drammatica, mentre dal punto di vista linguistico notevole è la capacità dell'autore di adattare al carattere di ogni personaggio un **preciso registro linguistico**.

Le lettere

Delle migliaia di lettere scritte da Machiavelli durante la sua vita ce ne sono pervenute all'incirca 110: circa venti risalgono al periodo antecedente il 1512 e sono per lo più **documenti ufficiali** che rientrano a pieno titolo fra gli **scritti politici**; le circa novanta di epoca successiva sono invece di **carattere privato e familiare** e i temi vanno dalla sfogo autobiografico, alla meditazione morale e politica, all'evasione lirica o giocosa. Particolare importanza assumono due carteggi, caratterizzati da grande confidenza e assieme dall'incondizionata ammirazione da parte degli interlocutori: quello con Francesco Vettori e quello con Francesco Guicciardini. Nelle **lettere a Francesco Vettori** (anni 1513-1514) Machiavelli alterna **discussioni impegnate** sulla situazione diplomatica e militare del tempo a **momenti burleschi** e ridanciani; in quelle indirizzate a **Francesco Guicciardini**, risalenti agli anni venti, prevalgono la **lucida analisi della realtà** contemporanea e le **pessimistiche previsioni** sul futuro dell'Italia.